MONDIALITÀ La riflessione di don Luca Bottoni, per dieci anni missionario "fidei donum" in Uruguay

Buon viaggio a chi come i Magi guarda le stelle

Prima di mettere in soffitta le statuine del presepe fino al prossimo Natale ed avendo da poco celebrato la festa dell'Epifania legata alla visita dei Magi a Gesù, don Marco Bottoni, direttore del Centro missionario diocesano e per dieci anni missionario *fidei donum* nella missione diocesana in Uruguay, ci offre una sua riflessione.

***

A sinistra don Marco Bottoni, a destra "L'Adorazione dei Magi" di Antonio Vassilacchi

Il Natale del 2011 (dieci anni or sono) era stato il primo Natale in Uruguay, lontano dall'Italia, dalla diocesi, dalla famiglia, da tanti amici. Ero arrivato appena cinquanta giorni prima e stavo vivendo tutto l'entusiasmo insieme alle prime difficoltà. Nell'emisfero sud il Natale si celebra in piena estate, i giorni che precedono e seguono la festa sono quelli con più luce e calore. Ero stato incaricato della celebrazione della notte a Santa Catalina, un paese a 15 chilometri da Cardona, la sede della parrocchia. Si iniziava con le ultime luci del tramonto e si terminava nell'oscurità. Come spesso avviene anche in Italia, la Messa di Natale è più frequentata e solo per questo più carica di emozioni, al canto del *Gloria* i bambini della catechesi hanno rappresentato un presepe vivente e una neonata in carne, ossa e pianto era Gesù Bambino. Tutto si volse al meglio. Terminata la Messa mi rimetto in auto, in viaggio verso casa. Fuori dai paesi le Rutas Nacionales (le nostre statali) non sono illuminate ed essendo l'inquinamento luminoso meno forte che in Europa le stelle sono più visibili. Il cielo sereno quella sera mi stava donando una stellata stupenda dove si riconoscevano la Via Lattea e la Croce del Sud. Lo stupore davanti a tanta meraviglia mi ha fatto fermare a lato della strada ed ho contemplato il cielo per alcuni minuti da solo, in silenzio. Avrei vissuto un'esperienza simile cinque anni dopo mentre stavo ricevendo la visita dei miei genitori e viaggiando una sera ci si è offerto nuovamente un cielo così bello. In quel dicembre di 10 anni fa il mio pensiero corse ai Re Magi che venivano da lontano come me, che avevano viaggiato come me, che erano sospesi tra entusiasmo e paura come me... insomma, non potevo che identificarmi con loro. Già tante volte avevo riflettuto sulla loro esperienza di fede. Nel 2005, l'anno della mia ordinazione sacerdotale, la Giornata mondiale della gioventù nella città tedesca di Colonia aveva proprio come riferimento il cammino dei Magi. Eppure sei anni dopo quel racconto aveva un significato nuovo. In primo luogo perché per la prima volta nella mia vita le stelle stesse mi avevano chiamato a riflettere.

Da quel giorno in poi ha assunto un valore quasi commovente per me una lettura della Veglia pasquale: «Le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono; egli le chiama e rispondono "Eccoci!" e brillano di gioia per colui che le ha create». (Baruc 3, 34-35) Tutte le volte in cui ho presieduto la Veglia pasquale ho sempre cercato di non omettere questa lettura sebbene facoltativa. Mi affido al profeta.

Dio quella sera aveva chiamato le stelle per me, così come secoli prima aveva chiamato una stella per guidare i Magi. Le stelle avevano risposto "eccomi" come Maria. In quella notte in cui la Santità di Dio si stava incontrando con la mia piccolezza, il brillare delle stelle era gioia, era una chiamata alla speranza anche nella malinconia della distanza.

Ho già detto che ho potuto rivivere un'esperienza simile nei pochi giorni in cui ho viaggiato per le strade dell'Uruguay con i miei genitori. Sono tornato lo scorso aprile per accompagnare le ultime settimane di vita della mamma che ora credo mi sorrida da una stella. Ebbene il Signore mi ha preparato a questo: nel 2011 mi ha regalato le stelle per vivere bene il Natale della malinconia, mi ha poi accompagnato nella Pasqua grazie al suo profeta, mi ha restituito la visione delle stelle in compagnia delle persone a cui devo la vita ed infine quando una di queste stelle si è spenta sulla Terra, io sapevo che era già accesa in Cielo.

Chissà cosa avranno ricordato e raccontato i Magi del loro viaggio e dell'incontro con Gesù? Chissà cosa avranno ricordato e raccontato di quella stella speciale che li aveva guidati?

La risposta rimane una delle suggestive ipotesi su cui gli storici si sono spaccati la testa. Lascio agli esperti trovare la risposta più convincente. Io vi ho raccontato la mia storia con la stella di Natale che da sanare la malinconia ha fortificato la mia fede nella risurrezione.

Credo che spiritualmente il cammino dei Magi sia stato così. Partiti con un desiderio, chiamati a riformularlo più e più volte fino a rendersi conto che Gesù era diverso e sorprendente.

A chi come i Magi guarda le stelle. Buon viaggio. ■

Don Marco Bottoni, direttore del Centro missionario diocesano

---

CRISTINE La conferenza di don Luca Anelli

Fede e cultura popolare, il valore degli "ex voto"

Don Luca Anelli responsabile del Museo diocesano di Lodi ha dedicato alle aderenti al Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia una riflessione sul valore degli *ex voto*, che sono espressione di una devozione umile di un popolo che mette i propri affanni ai piedi della Madre di Dio e dei Santi. Questa religiosità semplice si è espressa soprattutto nell'ambito del mondo agricolo dove il successo del faticoso lavoro dipende da variabili che l'uomo non può controllare, come l'andamento del clima nelle varie stagioni. E allora si fa ricorso alla preghiera per ottenere la grazia di un buon raccolto, o della salute degli animali. Su queste devozioni si è sviluppata la tradizione degli *ex voto*, piccoli dipinti con immagini dei miracoli, delle grazie, delle guarigioni. Dal punto di vista artistico non hanno gran valore, ma hanno il pregio di rappresentare la riconoscenza devota di un popolo profondamente cristiano di grande Fede e devozione alla Madonna e ai Santi e che si esprimeva in piccole raffigurazioni "naif". Il fenomeno degli ex voto nacque nel '400 e non solo in Italia. Infatti ne sono stati rinvenuti in Baviera, in Austria, in Svizzera e in Messico realizzati nella metà del 1500. Ma è nel nostro Paese che gli *ex voto* rappresentano un fenomeno molto diffuso, collegato direttamente al numero di santuari che sorgono in tutta Italia e dove si ritrovano migliaia di tavolette votive, a conferma delle molte grazie elargite in risposta alla vera, grande fede del mondo rurale, della cui vita sono importante testimonianza poiché ci trasmettono anche dettagli dei costumi, dei mezzi di trasporto, degli arredamenti. Rappresentazioni vive, da cui traiamo immutate le sensazioni delle gioie e delle disperazioni, e percepiamo con la fede la liberazione dai problemi. Il Museo diocesano di Lodi vanta una ricca raccolta di *ex voto* donati dai devoti del territorio. Alcuni sono di buon pregio e di grande significanza, in particolare alcuni dedicati agli interventi miracolosi della Santa Vergine del Pilastrello, di Camairago, di Castiglione d'Adda, di Cavenago. La lista delle richieste esaudite dalla Madre di Dio, dai santi e dal Crocefisso è lunga e merita di essere conosciuta. Entrare in un santuario, in una chiesa o in una cappelletta di campagna costruita per grazia ricevuta, significa vivere momenti di grande serenità e di ristoro per l'anima, che si confronta con un mondo diverso, che si apre benevolmente verso i nostri disagi e le nostre preoccupazioni. ■

Maria Mazzoni

Sopra ex voto al santuario della Mater Amabilis di Ossago, a destra quelli conservati in una cappellina votiva di Cervignano, testimonianze di fede e devozione